

BORGO TICINO Il processo era partito dalla denuncia di un collega lombardo dei tre imputati, attivo nel campo dell'edilizia
Estorsione tra imprenditori: assolta la famiglia Rocca

BORGO TICINO (fdn) Estorsione, questa l'accusa, dalla quale sono poi stati assolti, che pendeva sul capo di **Natale Rocca**, 58 anni, **Giovanni Rocca**, 54 anni e **Laura Rocca**, 47 anni, imprenditori edili di Borgo Ticino finiti davanti al tribunale dopo la denuncia sporta nei loro confronti nel 2009 da un collega lombardo, legale rappresentante di una società alla quale avevano affidato alcuni appalti nella zona di Borgo Ticino, Bogogno e al polo fieristico di Rho Pero. Per l'accusa, secondo quanto aveva denunciato l'imprenditore, i Rocca con la minaccia di togliere i lavori l'avrebbero costretto a consegnare una somma, in percentuale sul proprio

fatturato mensile, pari a poco più di 420mila euro nel giro di qualche anno, per la precisione tra il gennaio del 2004 e il marzo del 2009. Finiti davanti al tribunale, i tre sono stati assolti «perché il fatto non sussiste», non ritenendo dunque provata la coartazione degli imputati in danno dell'imprenditore lombardo che, costituitosi parte civile, aveva chiesto un risarcimento pari a 422mila euro, oltre ai danni non patrimoniali. In aula, nel corso dell'istruttoria, è emerso di contro che tra i Rocca e l'imprenditore esistesse un accordo che avrebbe portato vantaggi economici a tutti: da un lato l'imprenditore lombardo avrebbe visto aumentare

più del 100% l'impiego di manodopera alle sue dipendenze e di conseguenza sono notevolmente aumentati sia il fatturato che i redditi; dall'altro è emerso come, nel periodo contestato (2004-2009), i rapporti con i Rocca fossero amichevoli, tant'è che in più di un'occasione, per stessa ammissione della persona offesa, faceva regali di una certa importanza alla famiglia Rocca. «Nessuna costrizione è stata ravvisata nella condotta dei miei assistiti ai danni del loro collega», ha commentato all'esito della sentenza il difensore, l'avvocato **Giuseppe Brusorio**.

Daniela Fomara

BORGO TICINO Jessica Orlando ha lavorato per un anno nella patria di Topolino

«A Disney world ho finalmente realizzato il mio american dream»

BORGO TICINO (vso) Un mondo di fantasia fatto di favole e di personaggi di fumetti e cartoni animati, la borgoticinese **Jessica Orlando** potrebbe dire di aver vissuto un sogno che è diventato realtà.

Infatti lei, negli ultimi dodici mesi, ha lavorato a Walt Disney World, uno dei parchi di divertimento più grandi e più belli al mondo, che si trova in America, in località Lake Buena Vista, ad Orlando, in Florida.

Viaggiare è la passione di Jessica e per questo ha dato importanza allo studio delle lingue straniere, dopo il diploma di perito aziendale corrispondente in lingue estere a Sesto Calende, ha deciso, grazie al supporto della famiglia, di iscriversi all'università degli studi di Milano - Bicocca, dove si è laureata in scienze del turismo e comunità locali. «A pochi mesi dalla laurea - racconta - il desiderio di realizzare il mio "american dream" si faceva sempre più grande, così ho iniziato a cercare su internet le opportunità di lavoro negli Stati Uniti e ho trovato il "Disney international program", che dà



JESSICA ORLANDO
La giovane borgoticinese con la bandiera a stelle e strisce e in compagnia di Topolino e Minni; in America ha lavorato nel padiglione italiano del complesso dedicato alla cultura internazionale

la possibilità ai giovani di tutto il mondo di lavorare all'interno di Walt Disney World». Ideatore di questo mondo fantastico è stato Walter Elias "Walt" Disney, considerato come uno dei principali cineasti del XX secolo, riconosciuto come il padre dei film di animazione, creatore, tra gli altri, anche del celebre Topolino. Dopo aver aperto nel 1955 Disneyland, situato nella periferia di Los Angeles, il signor Disney ha deciso

di costruire una versione molto più grande, idea che però non ha mai visto realizzarsi a causa della sua prematura scomparsa, il Walt Disney World è stato inaugurato il 1° ottobre 1971.

All'interno di questo complesso d'intrattenimento sono presenti diversi parchi a tema, Jessica ha lavorato ad Epcot dedicato alla celebrazione della realizzazione umana, della tecnologia, dell'innovazione e del-

la cultura internazionale, composto da 11 padiglioni diversi rappresentanti 11 stati: Messico, Norvegia, Cina, Germania, Italia, America, Giappone, Marocco, Francia, Regno Unito, Canada. Dentro ad ogni padiglione ci sono negozi di souvenir e ristoranti, che vendono cibi e prodotti tipici e all'interno dei quali lavorano i ragazzi provenienti dal paese rappresentato. «Io ho iniziato come hostess di sala per poi passare in sala; l'obiettivo del nostro lavoro - spiega Jessica - era creare nei clienti la sensazione di essere realmente in uno stato diverso, permettergli di avere un'esperienza autentica, mangiando una vera pizza, bevendo un bicchiere di vino italiano, servito da una giovane cameriera disponibile a raccontare qualcosa di tipico sulla sua città natale».

Jessica ha raccontato anche che gli americani adorano gli italiani, dalla cultura all'accento, e molti di quelli che ha incontrato hanno visitato il Belpaese, e altri invece sono molto fieri delle loro origini italiane, per loro essere italiani è



«cool!»

«A pochi giorni dalla fine di questa esperienza - dice la ragazza - posso senza dubbio dire che questo è stato l'anno più bello della mia vita. Nonostante sia felice di tornare, so per certo che questo posto mi mancherà. Qui ho conosciuto persone fantastiche ed ora so di poter contare su amici che provengono da ogni parte del mondo. Penso sia questa la parte più importante dell'esperienza, non tanto il lavoro, quanto le persone con cui condividi i tuoi sogni, paure, dubbi: loro sono la mia "american family"».

La giovane ha imparato molto da ciò che ha vissuto in Ame-

rica e adesso che sta per tornare a casa, non può non pensare alle sue prossime scelte per il futuro. «Sono molto positiva anche se dubito rimarrò a lungo in Italia. Il nostro Paese uccide i sogni di noi giovani ed io ne ho ancora molti da realizzare. Durante gli ultimi anni ho visto troppi ragazzi della mia età arrendersi e smettere di lottare. Il mondo è così grande e pieno di opportunità per ognuno di noi, basta saper fare dei sacrifici e continuare a combattere. Il mio consiglio è quello di seguire il modello americano: segui i tuoi sogni e vai a prenderli!».

Antonella Vescio

POMBIA Anche quest'anno per l'evento sono attese circa 400 persone tra organizzatori, simulanti e soccorritori
In paese la maxi esercitazione di Medicina dei disastri

POMBIA (bec) E' partito il master, 13ª edizione, in Medicina dei disastri e il 27 maggio a Pombia ci sarà l'esercitazione di maxi-emergenza che godrà del supporto strategico del Reggimento gestione aeree di transito dell'Esercito italiano e della collaborazione dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore. Vi parteciperanno anche quest'anno circa 400 persone tra organizzatori, simulanti, soccorritori civili e militari, personale sanitario. L'evento è patrocinato dai comuni di Novara e di Pombia e dalla Regione Piemonte, organizzato in collaborazione con Vigili del fuoco, Croce rossa, coordinamento Protezione civile provincia di Novara, Novara soccorso, Croce di Sant'Andrea, Gruppo volontari ambulanza del Vergante, As.Co.S (Assistenza counseling sistemico), iNovaria.

«Ci saranno circa 100-150 studenti di medicina che in modo volontario si dedicheranno a impersonare le vittime - ha spiegato **Francesco Della Corte**, direttore dell'Emdm - perché questa è una straordinaria esperienza formativa. Cresce anche la collaborazione con l'Esercito grazie al quale possiamo allocare un ospedale da campo, e con il parco e non possiamo far altro se non ringraziare». Quest'anno lo scenario sarà quello di una zona sicura a ridosso di un'area di conflitto con qualcosa che «cadrà dall'alto» e non si può dire di più per mantenere i parametri validi per



C'È GRANDE ATTESA
Le personalità presenti alla conferenza di presentazione dell'evento, per il quale collaborano anche l'università del Piemonte orientale, l'esercito italiano, e l'ente di gestione del Parco del Ticino

l'esercitazione. «Avremo l'occasione di addestrarci e di mettere sul terreno una struttura sanitaria complessa e di evidenziarne anche la funzione civile», ha precisato **Mario Stefano Riva**, comandante del Reggimento gestione aree transito. «Per noi è importante essere a fianco dell'università - ha aggiunto **Mario Marco Avanza**, presidente del Parco del Ticino - e verificare anche l'incidenza ambientale di un evento del genere e nello stesso tempo far conoscere il nostro parco». L'esercitazione è un vero fiore all'occhiello del master perché è anche seguita via streaming da oltre 500 persone in tutto il mondo. «Si lavora per cinque mesi - ha precisato **Davide Colombo**, coordinatore dell'esercitazione - per organizzarla e si

collabora con 14 associazioni del territorio. lavoriamo per fornire una risposta pronta e qualificata in caso di disastri. In questo caso solo strutture accampali dovranno far fronte a circa 75-100 feriti; non ci sarà il supporto delle strutture ospedaliere. sarà un momento interessante e una sfida, la dimostrazione di quanto si debba essere preparati prima di affrontare una missione all'estero». Una sfida anche per gli studenti di Medicina che possono fare «gavetta» come ha raccontato **Alessandro Sacco**, alla sua 6ª partecipazione: «Siamo così bravi e preparati che veniamo "esportati" all'estero. Non è così scontato fare esperienze di questo tipo. La preparazione nella nostra facoltà è nettamente superiore».

Anche gli Alpini di Varallo e Pombia all'adunata nazionale dell'Aquila



VARALLO POMBIA (bty) Emozionante e bellissima esperienza per gli Alpini di Varallo Pombia e Pombia che, con una piccola squadra, erano presenti all'adunata 2015. Preparatissimi per l'88esima edizione di questo evento, gli Alpini erano già pronti fin dalla primissima mattinata di venerdì 15. «Già alle 3 la logistica era in partenza per L'Aquila - racconta il capogruppo **Gualtiero Nidoli** - siamo arrivati con calma, verso le 11 del mattino, e abbiamo allestito il campo base a Bazzano, 7 chilometri da L'Aquila insieme al gruppo di Castelletto. Nel pomeriggio primo giro in una città con

tanta voglia di rinascere dalla tragedia del terremoto che la colpì 6 anni fa. Il sabato mattina ci ha raggiunti il resto del gruppo per un totale di 11 alpini. La popolazione ci ha accolto con tanto amore e calore alla nostra «invasione» alpina, un'adunata che nello stesso tempo era anche triste perché il pensiero è andato anche a quelle persone che hanno perso tutto. Nella sfilata di domenica, una grande commozione ci ha accompagnato per tutto il percorso. Un grazie a tutta la popolazione abruzzese per l'accoglienza: non siete soli, L'Aquila tornerà a volare».

Lisa Bellotti